

Controcopertina Famiglie La pubertà precoce è in crescita. I sogni dei figli s'incrociano con le ambizioni dei genitori: l'allarme dei pediatri Come stiamo cambiando

L'adolescenza delle bambine

comincia alle scuole elementari

O voi genitori fieri della piccola Lucille che a tre anni sa già leggere e scrivere le prime parole, papà ossessionati dal mito di Mozart che a cinque compose il primo concerto, mamme attente ad accompagnare la bambina al corso di danza, inglese, nuoto, violino prima ancora delle elementari, tecnofili orgogliosi dei figli «nativi digitali» che a quattro anni già sfiorano i touchscreen, non abbiate troppa fretta: la precocità potrebbe esigere presto il suo prezzo. I bambini sono sempre più sollecitati, stimolati, incoraggiati a bruciare le tappe per accumulare esperienze che faranno di loro - questa è la speranza - adulti realizzati, colti, competenti ed esperti. Solo che poi, a sette-otto anni, le bambine cominciano a preoccuparsi della peluria sulle gambe e a chiedere la depilazione, a esibire jeans attillati a vita bassa, e talvolta a mostrare i segni anche fisici di una pubertà precoce. L'orgoglio di mamma e papà per una bambina «avanti per la sua età», alla prima maglietta striminzita, si trasforma in sconcerto. L'adolescenza anticipata è un fenomeno in crescita e le cause sono ancora poco chiare: si evocano inquinamento da Pcb ed estrogeni nella carne, una dieta troppo ricca di grassi, l'ansia da prestazione e l'iper-stimolazione indotta da genitori troppo attenti alla performance dei figli, il bombardamento di immagini e messaggi erotizzati tipico delle nostre società, fino all'ipotesi più probabile. Cioè l'insieme di tutti questi fattori, genetici, ambientali e culturali. Per il sociologo francese Michel Fize, autore di «Les Nouvelles Adolescentes» (Armand Colin), «l'adolescenza è culturale e psicologica prima di essere biologica, e comincia ormai ben prima della scuola media. Le bambine sviluppano atteggiamenti dell'adolescenza prima di svilupparne le caratteristiche fisiche. L'adolescenza non coincide più con la pubertà. Il desiderio di uscire dall'infanzia è molto più forte oggi, e questo deriva da un ambiente sociale che induce la frenesia di una crescita rapida e di un accesso immediato alla fascia di età superiore, bruciando le tappe». I pediatri ricordano anche le cause biologiche, genetiche e fisiologiche di questo sviluppo anticipato: l'obesità, per esempio, può accelerare la pubertà. Negli Stati Uniti, una bambina bianca su 10 mostra segni di sviluppo sessuale già a sette anni, cioè il doppio di dieci anni fa. Tra le bambine afro-americane, per motivi genetici, la frequenza aumenta a una su quattro. In Francia, secondo lo studio dell'endocrinologo Charles Sultan, l'età media dello sviluppo del seno si colloca ormai a nove anni e tre mesi. E sono i fattori culturali, quelli che dipendono direttamente dal mondo degli adulti, a inquietare di più. Il fotografo francese Alain Delorme ha voluto denunciare lo stravolgimento dell'infanzia nella serie «Little Dolls». «Riprendo sempre una bambina, un dolce, uno sfondo colorato, i genitori. Poi comincia la trasformazione, con un software per il fotoritocco - spiega Delorme -. Trucco il viso, rimodello il naso, alleggerisco i tratti e modifico carnagione, colore degli occhi, pettinatura. Questa chirurgia estetica del pixel fa sparire il reale a favore di un'immagine interamente artificiale». Che però esprime perfettamente una tendenza che si afferma negli Stati Uniti e sempre di più anche in Europa. I concorsi di bellezza per bambine, a lungo criticati e portati spesso ad esempio della barbarie culturale americana, erano in realtà l'avanguardia di un processo ormai attuale anche in Francia e in Italia. I sogni delle bambine si incrociano con le ambizioni dei genitori producendo «donne bambine» di otto anni, ben più precoci del mito letterario della «Lolita» nabokoviana, la dodicenne Dolores Haze. E la società ipersessualizzata, che associa in modo più o meno subliminale qualsiasi oggetto - da una bibita ai pneumatici alla colla - al corpo femminile, non manca di fare sentire i suoi effetti su bambine che colgono inconsciamente segnali continui: un «effetto Barbie» moltiplicato per mille. Dopo il servizio su Vogue francese con bambine su tacchi a spillo, che costò il posto alla direttrice Carine Roitfeld, duecento pediatri francesi hanno firmato una petizione per denunciare «l'erotizzazione dei bambini nella pubblicità e nelle immagini di moda». «Ma dipende

anche dalle mamme - ricorda al Nouvel Observateur lo psichiatra Didier Luru -: esibiscono ed erotizzano le figlie per valorizzare se stesse». Non sono solo le bambine, purtroppo, a giocare alle Barbie. Stefano Montefiori RIPRODUZIONE RISERVATA
Montefiori Stefano

Pagina 49

(23 aprile 2011) - Corriere della Sera

Controcopertina Famiglie Domande e regole

Come fare per aiutarle a «rallentare»

Un mutamento epocale vuole che l'infanzia sia sempre più breve mentre l'adolescenza tende a non finire mai. Già a nove anni molte bambine rivelano i prodromi della pubertà, fisica e psichica, una anticipazione che si registra in molti paesi europei, anche nordici. La prematurità psichica è preoccupante in quanto inaridisce i processi immaginativi, riduce il tempo del gioco, depotenzia i sogni ad occhi aperti, separa i due sessi e favorisce un' acritica adesione alla identità stereotipa proposta dai mass-media. A lungo termine ne consegue un depauperamento del potenziale creativo proprio dell'infanzia. Chi esce troppo presto dagli «anni magici» rischia un' identità emotivamente arida, un pensiero conformista, una eccessiva ricerca del consenso sociale. Certo la fretta di crescere si afferma in un contesto di generale accelerazione della vita quotidiana. Sin da piccoli i bambini vengono incentivati all' autonomia e soprattutto le bambine ricevono particolari apprezzamenti per la loro «adulità». Ma, visti gli esiti, è forse il caso di rallentare la corsa. Ecco una serie di consigli che mi sento di dare ai genitori: 1) meglio adottare abitudini sobrie senza cedere alle lusinghe del «lolitismo»; 2) non regalare cosmetici e gioielli; 3) sdrammatizzare l' eventuale sovrappeso e non colpevolizzare il cibo; 4) evitare libri e spettacoli eroticamente stimolanti; 5) rinviare l' acquisto del cellulare e controllarne l' abuso; 6) proibire i «viaggi» in chat dove sono sempre possibili incontri pericolosi; 7) non mostrarsi lusingati per i primi corteggiamenti o alludere divertiti al «fidanzatino»; 8) favorire le amicizie di gruppo rinviando a più tardi l' esclusività dell' amica del cuore; 9) non incentivare le esibizioni (cast di baby modelle, spettacoli, book fotografici); 10) preferire sport di squadra non competitivi; 11) accordarsi con le mamme delle compagne di classe per adottare atteggiamenti coerenti. E, infine, convincersi che la pubertà è un' età di passaggio, intermedia tra un «non più» e un «non ancora», che va rispettata e protetta. RIPRODUZIONE RISERVATA
Vegetti Finzi Silvia

Pagina 49

(23 aprile 2011) - Corriere della Sera

TITANIC

Tristi i bambini adulti in anticipo

Tristi i bambini adulti in anticipo Guardate i bambini. Dico proprio i bambini, sotto i 10 anni, i ragazzetti delle scuole elementari, roba che una volta c'era solo il fiocco blu e il grembiule nero. Si vestono come papà e mamma, felpe siglate, blue jeans stretti, scarpe da ginnasti bulldozer. Guardano le stesse soap opera alla televisione e, spesso, tornando da scuola s'informano di amore e morte dei personaggi principali. Se hanno fratelli e sorelle, copiano gli atteggiamenti, le mode. Già alle scuole medie notate qualche taglio tardo punk, qualche ciocca colorata di violetto o indaco. Superati i dieci anni, soprattutto per chi abita in città, è normale avere le prime cotte, con conseguenti delusioni, passioni, innamoramenti e gelosie. Naturalmente il ceto dei genitori ha rilevanza nel fenomeno. Più soldi vuol dire che vedrete più degli orrendi cavallini Polo di Ralph Lauren galoppare sulle costole

piccine dei bambini, che sara' un giaccone Barbour a proteggerli dalla pioggia andando a scuola e che ai piedi avranno le scarpe di Schumacher. Ma il gioco non cambia. Vestiti nelle boutiques del centro o ai grandi magazzini delle periferie, passando le vacanze a Cortina o con il pallone in cortile, stiamo comunque allevando una generazione di mini - adulti. Nel Novecento, in Occidente, i passaggi d'eta' sono stati disegnati con precisione. Infanzia, che spesso durava fino al ginnasio, poi adolescenza ed eta' adulta, che spesso voleva dire leva militare e guerra con tanta prossimita' che i morenti della prima guerra mondiale avevano spesso la parola "mamma" sulle labbra. Il benessere del dopoguerra, e la lunga pace, hanno creato il mito della giovinezza, stagione senza impegni e responsabilita', dal rock'n'roll di "American Graffiti", alla discomusic anni '70 al rap e ai Nirvana. Ma il confine tra infanzia e adolescenza restava netto. Ben inteso, entrambe sono eta' fittizie, create dalla cultura. Nelle societa' primitive i bambini sono cuccioli, gli adulti sono gli individui maturi sessualmente e l'ultima eta' sono gli anziani. L'adolescenza con i suoi tormenti romantici e' sconosciuta nelle societa' dove gli uomini si sposano a 18 anni e le donne a 16. E dove i bambini vanno a lavorare a 6 anni l'infanzia e' corta. Quello e' pero' il mondo di certe plaghe africane, dove l'eta' media resta 28 anni. Qui parliamo di noi, dei figli del benessere. In Europa l'assurda disoccupazione sino a 30 nella precocita' dei bambini ha creato un immenso limbo di giovinezza, che comincia verso gli 8 anni e finisce solo 20 anni dopo. Dei giovani adulti, e del loro vivere in perenne anticamera, s'e' detto tanto. Meno di questi bambini che cominciano con i flirt alle elementari e hanno pochissime fiabe, per farli fantasticare. Chi prende in mano il sorprendente best seller "Il libro di Alice" scritto dalla bambina Alice Sturiale, si accorge quanto presto i bambini prendono coscienza della sessualita', dell'amore, dei rapporti di coppia. E' un bene? E' un male? E' un'invenzione del 2000 o un ritorno al passato, alla societa' medievale quando, promiscuita' e vita breve, facevano si' che i bambini sapessero gia' benissimo i casi della vita non appena nati? Non c'e' risposta. Solo la constatazione che oggi nel mondo occidentale, e soprattutto in Europa, l'infanzia finisce gia' prima dei 10 anni, poi c'e' un'assurda condanna alla giovinezza fino 30, quindi un'eta' adulta che ginnastiche e creme dovrebbero prolungare all'infinito. I vecchi - vecchi, gli ottuagenari, sembrano avere una speciale dignita' in questa stagione di eta' posticce. Ripeto, non so se e' un bene o un male, e probabilmente questi bambini adulti si divertono un mondo a imitare i grandi, e nel guardare le bellone di "Beato fra le donne" e i tuffi in piscina dei loro pretendenti, ritrovano lo stesso candore di Cappuccetto Rosso e Biancaneve. Guardandoli, bambini e bambine gia' signori e signore, ci ricordiamo come sia flessibile la natura degli uomini, quanto in fretta cambino e si adattino, ma come in fondo restino simili. In un grande magazzino, uno di questi piccoli adulti, chiede al padre un giocattolo, una pistola ad acqua, una roba di plastica del genere. Il padre dice di no, "Lascia perdere e' roba per bambini, guarda la', c'e' dell'altro". Il bambino adulto lo guarda, poi serio gli ricorda "Ma papa', io sono un bambino". Non dimentichiamocene, attaccandogli addosso le felpe giuste e i film vietati ai minori di anni 14. Commenti via Internet <http://www.rcs.it/riotta>

Riotta Gianni

Pagina 2

(22 marzo 1997) - Corriere della Sera